



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 00000001558

Camminiamo verso...

Le novità di questo cammino sinodale sono nel metodo.

Non più i Vescovi danno già uno schema, un orientamento, ma uno schema che si costruisce insieme, e nello stesso tempo si impara il metodo.

Un percorso, dove la riflessione parte dal basso, ma poi deve confluire in un momento unitario, per poi tornare ad arricchire le comunità locali.

Un percorso che chiede il coinvolgimento dei vari soggetti ecclesiali.

Si prefigura dunque un "cammino ecclesiale" assai più aperto ed esteso delle esperienze del passato.

Un coinvolgimento non impossibile, ma comunque difficile, in quanto occorre ricreare quella fiducia e quella passione per le sfide impegnative che da tempo sono risorse rare in vari ambienti ecclesiali.

Quale meta si propone questo percorso sinodale? Individuare e applicarsi ai nodi critici che appesantiscono la presenza della Chiesa e del cattolicesimo nel paese, oppure lasciare un segno, smuovere il corpo della chiesa italiana, creare un nuovo dinamismo (ispirato al Vangelo) la che la renda più feconda nei suoi compiti ed ambienti?

Temi che si vuole affrontare:

- ° la questione dell'emergenza educativa,
- ° la formazione delle coscienze in un'epoca carente di riferimenti etici,
- ° la necessità di descolarizzare la catechesi; l'esigenza di una catechesi che superi il modello scolastico,

Cresimandi 2022

Il Sacramento verrà conferito da Mons. Giuseppe Scotti a:

Contino Maria
Danielli Matilde
Lontoc Regielyn
Maccarrone Maria Lady Serena
Maffucci Davide
Mariano Kristhel Shaina
Morra Marta Rosa
Morra Paola Maria
Motta Caterina
Negruzzi Matilde
Negruzzi Paolo
Osti Anita
Osti Caterina
Pisanelli Niccolò
Taglia Beatrice
Cisale Fabrizio
Scognamiglio Anna
Laura Espinoza Cesare
Laura Espinoza Gonzalo André
Madrigal Jessica
Pistritto Giada
Ramos Chloe
Ramos Laura
Salvador Manuel
Sarmiento John Kendrick
Semprini Valentina Rita
Ulivi Anna
Valerio Noah Khym
Zarba Joele
Zarba Noemi
Calò Maria Addolorata
Lax Martinex Gema

Lettura settimanale - Evangelo secondo - Luca: 20,9-19

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.**

Padre Nostro....

Poi Gesù prese a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, la diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano per molto tempo. Al momento opportuno, mandò un servo dai contadini perché gli dessero la sua parte del raccolto della vigna. Ma i contadini lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò un altro servo, ma essi bastonarono anche questo, lo insultarono e lo mandarono via a mani vuote. Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono via. Disse allora il padrone della vigna: “Che cosa devo fare? Manderò mio figlio, l'amato, forse avranno rispetto per lui!”. Ma i contadini, appena lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: “Costui è l'erede. Uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra!”. Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna? Verrà, farà morire quei contadini e darà la vigna ad altri».

Udito questo, dissero: «Non sia mai!». Allora egli fissò lo sguardo su di loro e disse: «Che cosa significa dunque questa parola della Scrittura:

La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo?

Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e colui sul quale essa cadrà verrà stritolato».

In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che quella parabola l'aveva detta per loro.

DOMANDE

- Ti è mai capitato di avere in mano qualcosa che non hai fatto fruttare?
- Hai mai considerato qualcuno con disprezzo e poi ti sei reso conto che sbagliavi?
- Cosa ti ha affidato Dio?

RIFLESSIONI

- Dopo la cacciata dei venditori al tempio, in questa settimana santa Gesù ancora non rinuncia a narrare chi è Dio. Nonostante la sua strada sia ben chiara e la sua vita sia stata spesa nell'annuncio del regno di Dio, ancora oggi Gesù non si ferma davanti all'ostilità dei suoi interlocutori. Ed è in questo contesto che pronuncia la parabola dei vignaioli.

- Il testo di oggi è profezia di quanto avverrà nei prossimi giorni e anche memoria della storia di Israele e del rifiuto avvenuto da parte del popolo della salvezza offerta da Dio. Il quadro che dipinge Gesù ha come protagonisti il padrone della vigna, i suoi servi, i contadini e il Figlio del padrone. Quello che emerge è la tenace fiducia che Dio ha nell'uomo. Il primo atto di fiducia

avviene lasciando ai contadini la vigna in cui solo dopo molto tempo, al tempo opportuno, Dio manda il suo primo servo. Dio ha lasciato quella distanza e quello spazio all'uomo perché possa camminare liberamente verso di lui. Ma a tale libertà e fiducia i contadini rispondono con un'altra moneta: quella dell'ostilità e della violenza.

- Importante è notare che il padrone, i suoi servi e il Figlio sono mossi tutti da una stessa tensione: andare verso i contadini e chiedere loro nella mitezza ciò che gli spetta. Essi non hanno bisogno di aggregarsi, di fare gruppo per difendersi o per difendere un proprio interesse. Vanno avanti da soli, con quella risolutezza che Gesù aveva dimostrato nel cammino verso Gerusalemme. Nonostante intuiscono la pericolosità della loro missione, tuttavia non rinunciano ad estendere il messaggio di Dio a chi è duro di cuore perché in preda alla paura di perdere qualcosa di sé. La forza che dimostrano singolarmente gli inviati di Dio è dovuta al fatto che essi si nutrono alla stessa sorgente: l'amore di Dio ed è tale sovrabbondanza che li spinge ad agire. Non hanno bisogno di nessun altro espediente per obbedire a Dio se non la fiducia in lui. Essi possono compiere e anche subire la sorte che hanno ricevuto perché vivere e diffondere l'amore di Dio giustifica anche la morte. La loro ricchezza sta nell'aver conosciuto e vissuto la comunione con Dio e con gli uomini.

- I contadini omicidi invece cercano un'altra ricchezza, quella legata al potere e alla ricerca di affermazione di se stessi. Per la salvaguardia di questo anch'essi si nutrono ad una stessa fonte: quella della paura. La paura spersonalizza e toglie responsabilità. Essi agiscono insieme semplicemente perché sono mossi da un bisogno, non da un desiderio. Il bisogno è quello di difendere i propri averi e il potere fittizio che viene da essi.

- Nella parabola si scrive che i contadini "ragionano insieme" (Lc 20,14), ma è un

pensare che nasce dalla paura e porta al male, proprio come alla fine del nostro brano faranno gli scribi e i capi dei sacerdoti, anch'essi sono d'accordo tra loro di "mettere le mani addosso a Gesù", ma desistono per la paura del popolo.

- Chiaro è il messaggio che Gesù ci vuol dare con questa parabola, ancora di più con il suo cammino verso la croce e la resurrezione, quello di un uomo libero e abitato dall'amore di Dio che porta ad una vera comunione con l'uomo, mossa dal desiderio dell'incontro con lui, costi quello che costi.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo?

Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte.

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.

Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il

Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

dal salmo 118

AVVISI

DOMENICA 20 FEBBRAIO - DELLA DIVINA CLEMENZA

Ore 15.30: Celebrazione delle Cresime

LUNEDI' 21 FEBBRAIO

Ore 9 e 21: Lectio sul Vangelo di Matteo

GIOVEDI' 24 FEBBRAIO

Ore 16.45: Incontro di preghiera per i ragazzi

VENERDI' 25 FEBBRAIO

Ore 19.30: Confessioni Cresimandi e Adulti

SABATO 26 FEBBRAIO

Ore 15.30: Celebrazione delle Cresime

Ore 18.30: Santa Messa Prefestiva

DOMENICA 27 FEBBRAIO - DEL PERDONO

Ore 15.30: Celebrazione delle Cresime

Il Boccio
Associazione

Domenica 27 febbraio l'associazione "Il boccio" organizza una vendita di biscotti sul piazzale della nostra chiesa dopo le Messe della mattina.

Il boccio è una Associazione di famiglie con figli diversamente abili che, con alcuni amici, mettono le persone diversamente abili al centro e le rendono protagoniste. Attraverso attività manuali e con relazioni significative, i nostri amici crescono nell'autonomia e nell'autostima, stringono legami di amicizia, vengono integrati nella comunità.

"Il boccio" produce pane, pizza, tagliatelle, biscotti e molto altro!

° l'urgenza di favorire vocazioni all'impegno politico, per evitare che il campo privilegiato della presenza pubblica dei cattolici sia solo quello del volontariato.

La pandemia ha proposto altre piste:

il coinvolgimento delle famiglie nella proposta di fede "per far sì che il nostro cristianesimo non sia solo un cristianesimo di chiesa, ma anche casa";

la valorizzazione (oltre alla centralità dell'eucarestia) di altre forme di preghiera individuale e comunitaria, come la lectio divina, la meditazione personale...

la preoccupazione per il forte calo della presenza dei ragazzi negli ambienti ecclesiali.

Durante la pandemia la Chiesa italiana è parsa più preoccupata delle chiese chiuse dal potere politico, che capace di riflettere pubblicamente sui drammi che si stavano vivendo, sulle morti in solitudine e senza funerali, sulle bare accatastate, sul senso degli eventi che hanno stravolto la vita umana, civile e quella ecclesiale. Per cui la comunicazione pubblica della fede è stata debole in questo dramma sociale e sanitario. Di qui il rischio che anche la Chiesa nel suo insieme contribuisca a rendere evanescente la dimensione escatologica del cristianesimo.

(da Testimoni 1/2022)